



PIANO
PAESAGGISTICO
REGIONALE

DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO A2 L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro

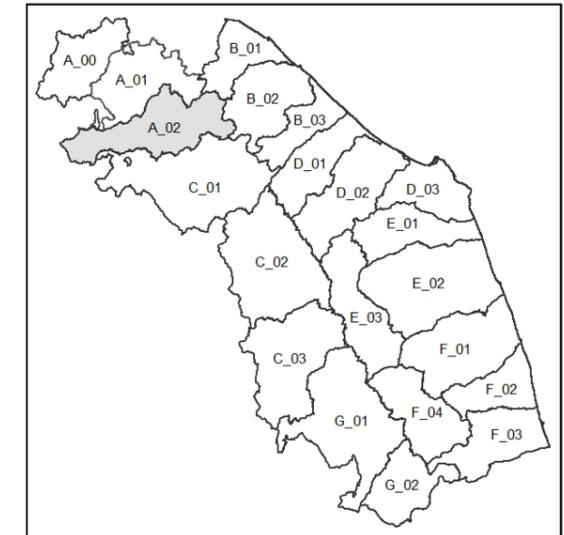
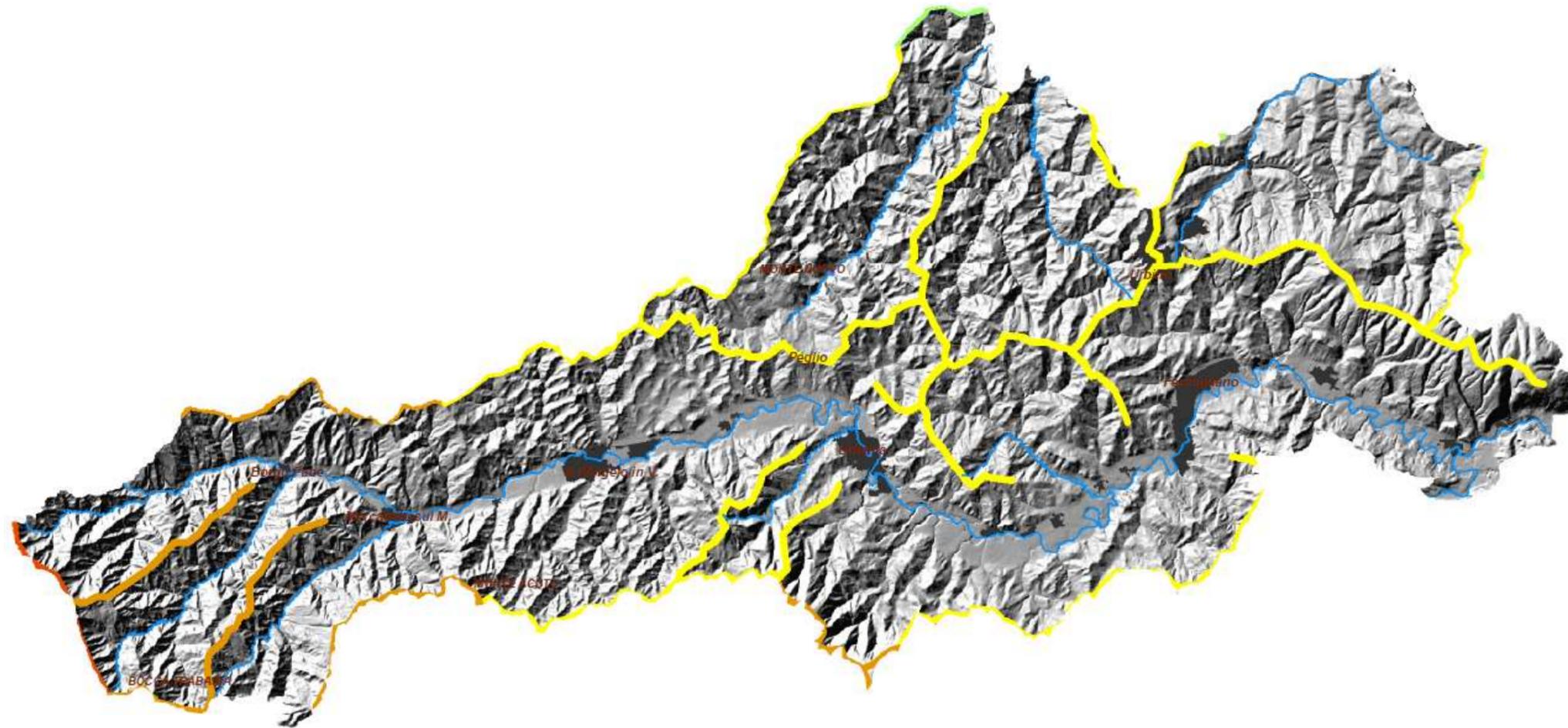


REGIONE
MARCHE



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici

COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA



LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

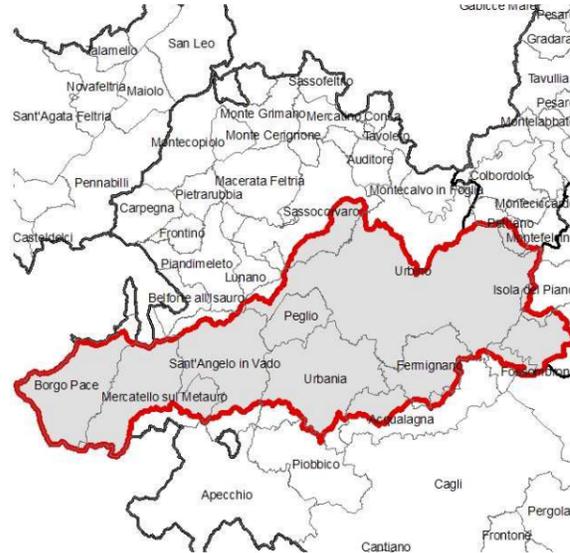
- Crinali collinari 0-350
- Crinali alto-collinari 350-700
- Crinali basso-montani 700-1100
- Crinali montani 1100-1600
- Crinali alto-montani 1600-2500
- Reticolo idrografico principale

Altre informazioni

- Insedimenti



CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO PAESAGGISTICO



Strutturato sostanzialmente sulla Valle dell'Alto Metauro estesa dai Monti delle Cesane all'Alpe della Luna, il territorio dell'ambito è caratterizzato dalla città di Urbino immersa in un paesaggio agrario altocollinare di particolare pregio paesaggistico, nonché da un sistema urbanizzato lungo il fondovalle, organizzato in forma discontinua da Fermignano a Borgo Pace.

Particolarmente estesa la copertura boschiva pari al 42% della sup. territoriale; le colture eterogenee sostanzialmente equivalenti ai seminativi pari al 28%.

I segni di riferimento per i "limiti" dell'ambito sono così definiti:

Ad ovest-sudovest dal confine interregionale con la Toscana che dal M.te Alto al M.te Maggiore-M.te Sodo Pulito al Passo di Bocca Trabaria divide i bacini del Meta e dell'Auro dall'alto bacino del Tevere; nella parte settentrionale dal crinale di separazione del bacino del Metauro e dell'Apsa di San Donato dal Foglia (dal M.te della Rocca al dal M.te San Leo); ad est dal piede dei versanti orientali dei M.ti della Cesana; nella parte meridionale dal limite settentrionale della Riserva del Furlo, nonché dal crinale di separazione dei bacini Metauro e Candigliano: M.te Albano-M.te di Montiego-M.te Il Cerrone.

Quota minima (m slm)	140m (San Lazzaro di Fossombrone)
Quota massima (m slm)	1.252 m (Poggio Alto-M.te Sodo Pulito)
Province interessate	Pesaro-Urbino
Comuni interessati	Peglio; In parte: Urbino, Petriano, Fermignano, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, Sassocorvaro, Isola del Piano, Fossombrone

Sup.territ.le (Ha)	52.076
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	1.314
Quota perc. Sup.urbanizzata	2,5%
Abitanti 2001 centri-nuclei	28.780
Dens.abit.territ.le (Ab./Kmq)	55
Dens.abit.Sup.urb.(Ab./Ha)	22

Uso del suolo (Ha)		
1-Edificato residenziale	641	1,2%
2-Edificato produttivo	375	0,7%
3-Seminativi	13.484	25,9%
4-Colture arboree	0,00	0,0%
5-Colture eterogenee	14.410	27,7%
6-Boschi	21.886	42,0%
7-Pascoli e prati stabili	994	1,9%
8-Aree nude	226	0,4%
9-Acque	27	0,05%

La Massa Trabaria: naturalità e tradizione nell' "insula eclesiae"

Mercatello, S. Angelo in Vado, Belforte e Sestino costituirono a partire dal XII secolo i centri di riferimento delle vicine piccole comunità che, per volere della Chiesa, furono unificate in una sola "Provincia", una sorta di federazione comunitaria che durò per quasi due secoli. Queste terre godettero della "libertas ecclesiastica", mentre i territori contermini furono frazionati in piccoli feudi, fino alla seconda metà del '300, quando l'unità territoriale si frantumò e le terre passarono ai conti di Montefeltro. La Chiesa dispose che nessun nobile poteva gravare sui residenti della Massa Trabaria ed i suoi abitanti erano esenti a qualsiasi tributo ad eccezione della fornitura di travi alla Santa Sede in Roma.

In località Fonte Abeti o Abetina c'è ancora una abetia, "memoria" di un territorio ricco di queste conifere che nel medioevo riforniva i cantieri delle più importanti basiliche romane. Da qui deriva il nome di "passo delle travi" al passo di Bocca Trabaria (dal latino trabea, ossia trave). Il controllo territoriale era affidato ai monaci che rappresentavano un sicuro punto di riferimento per la popolazione sia per gli aspetti religiosi sia per l'insegnamento del "buon governo boschivo".

La loro sede territorialmente più importante è stata l'Abbazia di S. Michele Arcangelo in Lamoli che pertanto ha una grande valenza storica. Per difendere quest'area geografica furono innalzate fra il XII ed il XV secolo a scopo di difesa durante i contrasti fra Guelfi e Ghibellini innumerevoli torri in pietra a pianta quadrata, che oggi punteggiano l'asta fluviale. La loro è una tipica ubicazione di vedetta isolata, a controllo ed a deterrente di passi o guadi strategici (si pensi alla Torre delle Milizie di Fermignano), nonché a protezione dei mulini.

Per quanto numerose, costituiscono solo la parte superstite, assai limitata, di un sistema che aveva raggiunto il massimo grado di efficienza e di grandezza nel Quattrocento, quando il territorio risultava capillarmente fortificato ed ogni luogo di qualche importanza strategica, non solo i confini, aveva una sua difesa. Tra le torri della Massa Trabaria ricordiamo: Torre delle Ville, Torre di Sant'Andrea, Torre di San Martino, collocata sulla via che conduce verso il Passo della Spugna forse parte integrante del distrutto Castello di Bavia, Torre di Parchiule, Torre di Castello della Pieve, Torre Metola, Torre di Monte Maio, Torre di Calpurcio ed anche le torri civiche di Sant'Angelo in Vado e di Urbania.

Accanto alle torri, facevano parte del sistema difensivo gli innumerevoli castelli. Lamoli nel basso medioevo era, assieme al Castello di Bavia ed a Castel de' Fabbri, di cui oggi rimangono solo i ruderi della rocca, un castello di altura costruito per la difesa dell'Abbazia Benedettina di San Michele Arcangelo, posta in posizione dominante rispetto all'attuale gruppo di case.

Il ducato di Urbino: il "segno" dei Montefeltro nella valle del Metauro

Le origini della città di Urbino risalgono al periodo romano (Urvinum Metaurense) e tutto il territorio limitrofo è disseminato di testimonianze di questa epoca ed anche di periodi preromani. La Pieve di San Cassiano, sorta in vetta al poggio alberato in adiacenza al castello di Cavallino, è inserita in un'area verde considerata luogo sacro già al tempo dei romani, come pure San Giovanni in Balsemigno nel comune di Peglio è una pieve sorta su un tempio pagano. A Fermignano sulla sponda destra del fiume si erge Mont'Elce, sul quale è ubicata la tomba di Asdrubale, che qui fu battuto dall'esercito romano nel 207 a.C. nella storica battaglia che ha reso gli attuali campi arati ricchi di reperti romani.

Il paesaggio che circonda Urbino e le sue colline appare particolarmente familiare e conosciuto. Caratterizzato dalla presenza di fiorenti colline ove si alternano campi arati e filari di alberi è ancora molto simile al paesaggio raffigurato da Piero della Francesca nella tempera su tavola "Il Battesimo di Cristo", datata tra il 1448 e 1450, conservata al National Gallery di Londra.

Il territorio del "Ducato di Urbino" e dell'alta valle del Metauro, ricco di elementi naturalistici e di pregio

storico-architettonico, è caratterizzato dalla presenza di piccoli borghi, da caratteristici agglomerati rurali legati ancora a mestieri antichi basati sullo sfruttamento delle risorse naturali. Nelle cittadine lungo l'asta fluviale si respira ancora un'atmosfera tardo medievale e rinascimentale. Federico da Montefeltro caratterizzò fortemente questo territorio, unificò attorno alla propria corte città e contadi limitrofi, prevalendo sui Malatesta di Rimini. Urbino, la "città in forma di palazzo" come la definì Baldassarre Castiglioni, è l'emblema del Rinascimento italiano ed ha profondamente segnato queste terre con una straordinaria concentrazione di belle case, dimore signorili, torri medioevali e pregevoli architetture rurali. Oltre ai grandi manufatti urbani e le grandi dimore appena fuori dell'abitato che caratterizzano le "compatte cittadine" di Mercatello, Sant'Angelo in Vado e Urbania, l'antica Castel Durante, sono da segnalare molte altre ville sparse sul territorio. A Fermignano troviamo la "Villa Isola" del XVI secolo, costruita in un meandro del fiume che la circonda su tre lati, ove il poeta Torquato Tasso compose la "Canzone al Metauro". Nelle campagne di Fermignano vi è ancora, oggi come un tempo, una grande concentrazione di antichi casali. Vere e proprie case torre si appoggiano sui colli che



Immagine storica delle carbonaie di Borgo Pace (www.urbino.com); Nella Valle di Parchiule, meglio conosciuta proprio come la "Valle dei Carbonai", dove ancor oggi si produce il carbone di legna, sono visibili le grandi "cupole nere". In occasione della "Festa del Carbonaio" vengono trasmesse ai visitatori le tecniche di questo antico lavoro. A Borgo Pace nell'ex conceria, è presente anche un museo del carbonaio nel quale sono esposte le opere fotografiche di Pier Paolo Zani sulla vita e sul lavoro dei carbonai.



Fabbrica tessile anni '70 ad Urbania (foto:www.urbania-casteldurante.it). In questo centro e nei paesi limitrofi si è fortemente sviluppata negli anni 70-80 una "monocoltura industriale" nel settore tessile, con committenze da parte dei più affermati nomi della moda, tale da diventare la "Valle dei Jeans". Anche oggi, in un contesto economico profondamente cambiato in relazione alla globalizzazione, il tessile-abbigliamento conserva comunque ad Urbania un ruolo significativo.

cingono la cittadina. Proseguendo sulla strada che da Fermignano va verso Urbania si incontra ad esempio "Cà Dolcini", una villa restaurata di recente, ed ancora "Cal Piccino", residenza signorile del XVII-XVIII secolo. Numerosi sono anche i borghi medievali che racchiudono elementi di pregio storico ed architettonico come: Campiresi, borgo nel comune di Urbania ad oggi completamente ristrutturato; Orsaioia, di cui resta solo un imponente caseggiato in pietra accanto ad una grande quercia secolare; Palazzo Mucci, che fu castello nel bassomedioevo ed è ancora caratterizzato dalla presenza di abitazioni signorili tardo rinascimentali; Parchiule borgo di sapore toscano con case in pietra e vie lastricate in ciottoli; Case Fiume Lungo interamente in pietra a vista; Castello della Pieve di Mercatello sul Metauro, già abitato in epoca romana, centro tipicamente medievale completamente recuperato ove fu deciso l'esilio da Firenze di Dante Alighieri; Calpurcio di Sant'Angelo in Vado, piccolo borgo le cui case sono parzialmente crollate ed i materiali venduti ma del quale rimane una piccola cappella in arenaria ed un attiguo casale di grandi dimensioni oltre alla torre oggi trasformata ad abitazione neogotica. Interessante è la presenza nel territorio di innumerevoli torri o di centri difensivi fortificati che segnano le principali vie di comunicazione e caratterizzano il paesaggio. A difesa del Ducato, oltre agli avamposti verso il Foglia tra cui ricordiamo Montefabbri, è ancor oggi leggibile uno strutturato sistema di fortificazioni tra cui: la Torre Cotogna sulla strada che arriva ad Urbino da nord, la Torre Brombolona sull'arteria che la congiunge alla consolare Flaminia, ed i castelli di Cavallino, di Schieti e di San Donato, di Peglio lungo le direttrici occidentali verso l'entroterra. In particolare si segnala il pessimo stato di conservazione della Torre Cotogna ed in particolare della Torre Brombolona, che probabilmente apparteneva allo scomparso castello di Gaifa territorialmente legato alla pieve in località Canavaccio.

Il castello di San Donato è stato completamente distrutto da un evento franoso, mentre suggestivo risulta ancora il borgo arroccato di Peglio, bastione sulla vallata, una sentinella sul territorio tra Massa Trabaria ed i domini dei Conti del Montefeltro, cerniera tra i possedimenti della Chiesa ed i Ghibellini di Urbino. Salendo da Urbania si possono cogliere le stesse immagini acquarellate dal pesarese Francesco Mingucci del XVII secolo oltre ad ammirare un panorama che spazia da San Marino ai Sassi Simone e Simoncello, dal Carpegna, al Nerone e al Catria.

Le Cesane: "la foresta sospesa tra mare e terra"

Il territorio denominato le Cesane, esteso nei Comuni di Urbino, Isola del Piano e Fossombrone, si caratterizza per i rilievi collinari in parte coltivati ed in parte ricoperti di boschi di diversa origine. Accanto ai boschi di roverella e carpino nero, sono largamente rappresentati i soprassuoli di origine antropica frutto dell'attività di rimboschimento avviata durante la prima guerra mondiale con la messa a dimora di un numero elevatissimo di specie di conifere con prevalenza del pino nero d'Austria. Seppur con il contributo di popolamenti non autoctoni, le Cesane hanno riacquisito una immagine "boscata" dopo un periodo molto lungo dove è prevalso il paesaggio agrario a seguito dei progressivi disboscamenti per acquisire aree coltivabili. Si può far risalire al periodo di colonizzazione romano l'attività di taglio della "foresta vergine" e ad essa si deve proprio l'appellativo dell'area naturalistica dal latino "caedere", ossia tagliare, ad indicare perciò il "luogo in cui si taglia". I borghi che oggi si trovano immersi nella boscaglia sono di origine rurale. Si segnalano: La Torre che presenta alcune caratteristiche case con ancora l'originaria tessitura muraria in laterizio; Villa la Croce, nato come nucleo agricolo e poi sviluppatosi per la coltura del baco da seta nella seconda metà del '600, che risulta oggetto di un recente intervento complessivo di recupero urbanistico ed edilizio dopo un lungo periodo di abbandono, che, al contrario, contraddistingue il nucleo di San Pietro in Ardimassa ove resta una sola abitazione ancora in uso. Ai bordi delle Cesane verso Urbino lungo il fosso dei Molinelli si trova un sistema di tre mulini, inserito oggi nel circuito agrituristico "I Sentieri del Ducato di Urbino" e legato in passato sempre all'attività agricola di queste terre. Quello a valle conserva ancora la struttura originaria ed è molto interessante dal punto di vista architettonico, mentre quello a monte è trasformato stato dal Comune in centrale idrica e quello di mezzo è quasi completamente scomparso.

Altro esempio molto interessante e ben conservato è il Mulinaccio ubicato nelle vicinanze della pieve di Sant'Andrea di Primicilio. L'edificio è l'unico esempio di struttura realizzata per ospitare una grande ruota verticale.

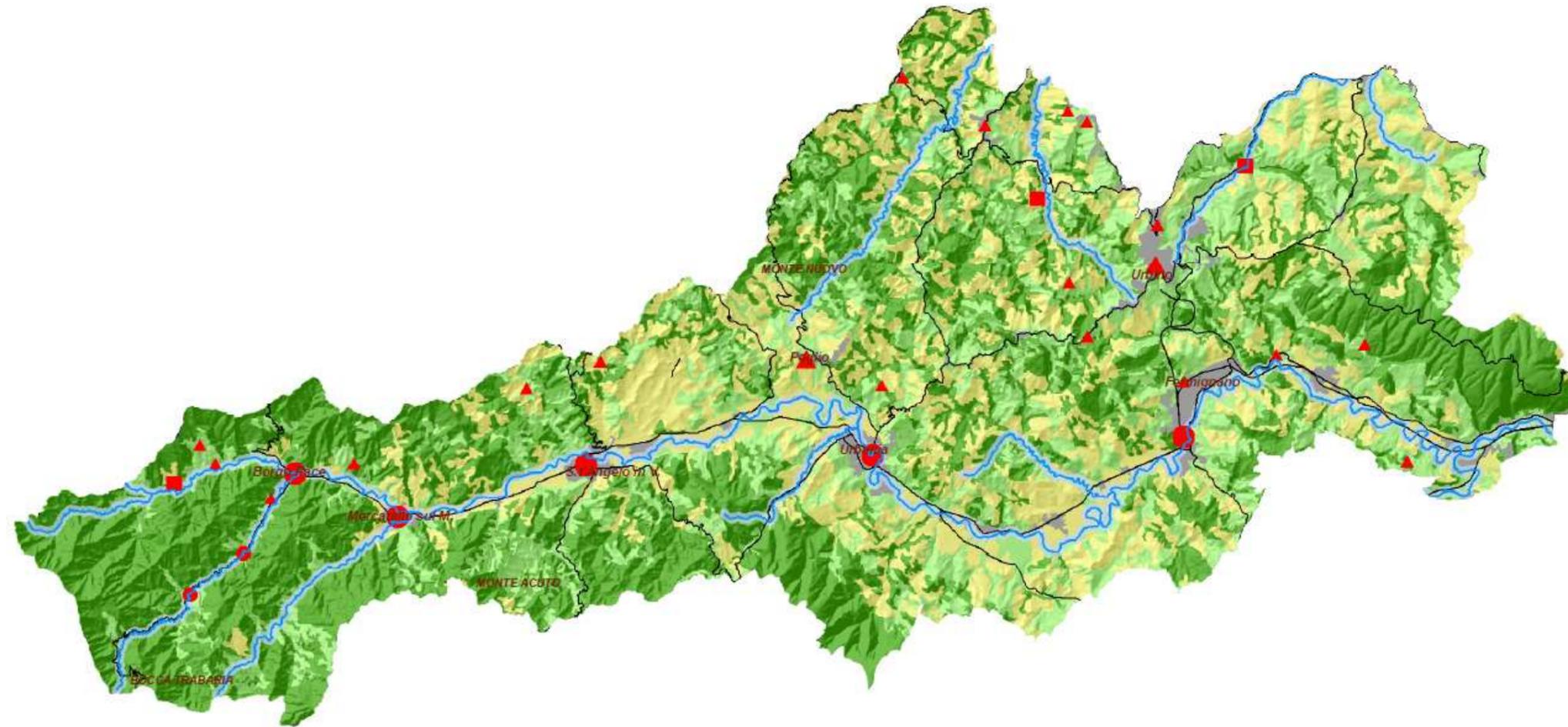
Il sistema insediativo di fondovalle: tra dinamismo produttivo e conservazione della memoria storica

Lungo l'antica strada che in prossimità del "vicus" di Calmazzo si staccava dalla strada consolare Flaminia e risaliva la valle del Metauro verso la "Massa Trabaria", le romane "Tifernum Metaurense" (Sant'Angelo in Vado) e "Firmidianum" (Fermignano), nonché Casteldurante, di fondazione medievale (Urbania), hanno da sempre costituito importanti riferimenti amministrativi-culturali-produttivi rispetto alla gran parte della media-alta Val Metauro. Permangono infatti ancora oggi importanti testimonianze ubicate "tra strada e fiume": dalla villa romana di Sant'Angelo in Vado al Barco e Palazzo Ducale di Urbania, all'antica cartiera dei Montefeltro di Fermignano. La significativa antropizzazione che caratterizza l'area già da tempi antichi è stata condizionata dalla favorevole ubicazione geografica quale crocevia di scambi, nonché dalla presenza della forza motrice dell'acqua. Nonostante quel che scrisse Torquato Tasso nella sua "Canzone al Metauro" definendo il Metauro un fiume più celebre per la fama che per la sua ricchezza d'acque, con chiaro riferimento alla battaglia della II guerra punica, numerosi sono i mulini che si attestano lungo il suo corso. Una concentrazione significativa nei pressi di Sant'Angelo in Vado: il Mulino Conte, dotato anche di frantoio per le olive; il Mulino Pierini ancora visitabile; il Mulino Matteucci, in precedenza destinato ad ospitare le Conce, che di sera veniva collegato ad un generatore elettrico in modo tale da fornire l'illuminazione pubblica alla città (oggi legato alla produzione biologica) ed infine il Mulino del Sasso.

Nella conferma-consolidamento in epoca recente della vocazione "produttiva-infrastrutturale" (vedi settore del tessile e progetto della SS Fano-Grosseto), si è assistito ad una progressiva espansione degli insediamenti industriali, talvolta fino a lambire i margini della "fascia di pertinenza fluviale". Il paesaggio agrario di fondovalle che fa da sfondo ai tessuti edilizi, sfuma gradualmente verso i rilievi alto-collinari dell'Urbinate nella parte settentrionale, mentre nella parte meridionale, il M.te Pietralata nei pressi di Fermignano e i rilievi del M.te di Montiego a sud di Urbania, costituiscono punti di riferimento visuale ed "elementi morfologici di frontiera" tra Metauro e Candigliano.

Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI



LEGENDA

- Paesaggi agrari e naturali**
- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
 - Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
 - Paesaggio a dominante naturale
 - Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale

- Sistema dei centri e nuclei storici**
- Centri e nuclei di pianura
 - Centri e nuclei di pendio
 - Centri e nuclei di crinale

- Altre informazioni**
- Reticolo stradale
 - Insempiamenti



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro

SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI

LEGENDA

Sistema botanico vegetazionale

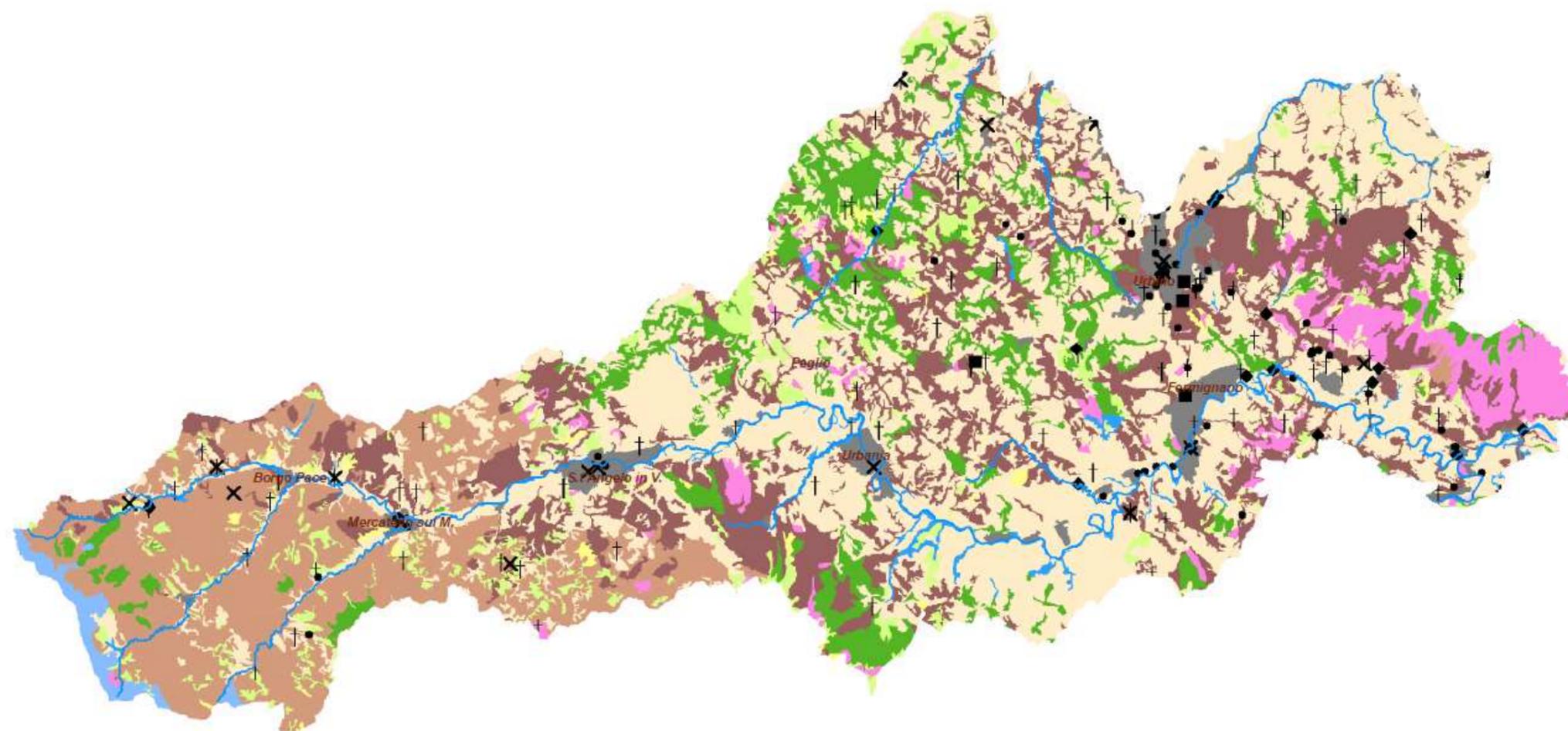
- Lecce
- Querceti
- Ornoostrieti
- Cerrete
- Castagneti
- Faggete
- Robinieti e Ailanteti
- Altri boschi di latifoglie
- Boschi e boscaglie ripariali
- Rimboschimenti di conifere
- Arbusteti
- Prateria
- Vegetazione erbacea e arbustiva dei litorali marini
- Paesaggio delle colture agrarie

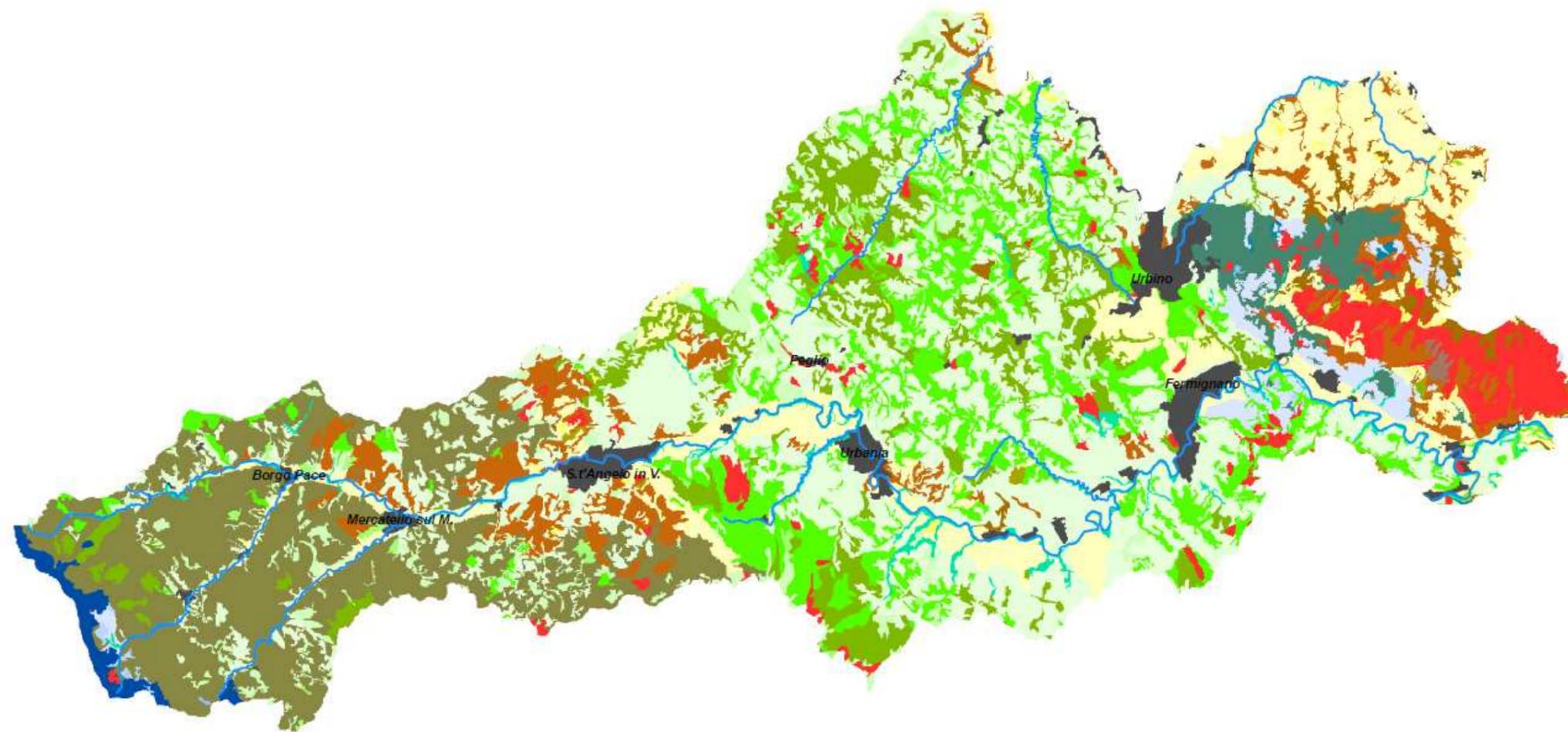
Sistema storico culturale

- Beni storico architettonici diffusi
- Architettura industriale
 - X Architettura militare
 - + Architettura religiosa
 - Architettura residenziale
 - ◆ Architettura delle infrastrutture

Altre informazioni

- Insediamenti
- Reticolo idrografico principale

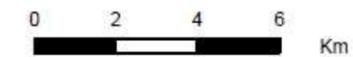


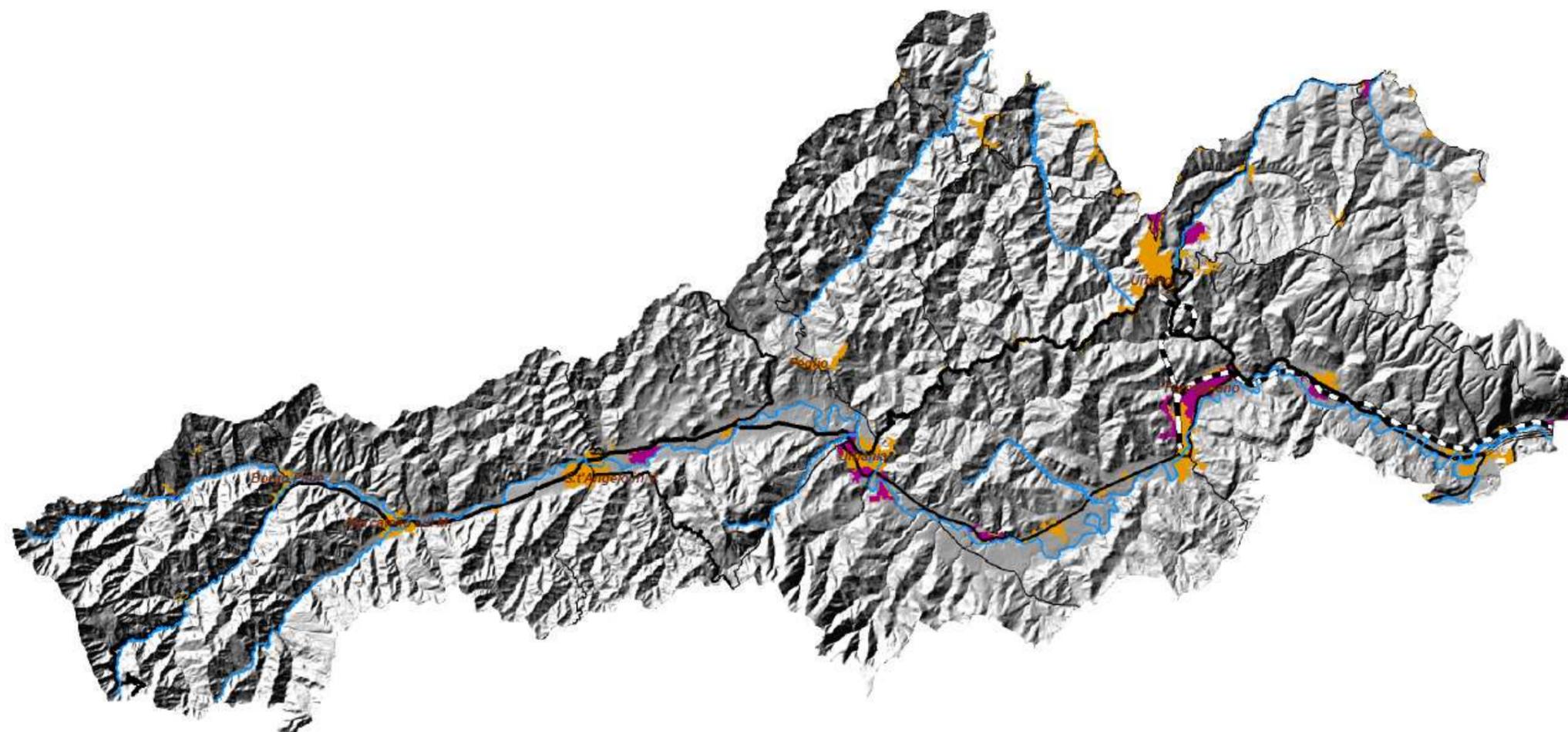


LEGENDA

Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
 - Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi collinari di *Castanea sativa*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
 - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
 - Boschi montani di *Castanea sativa*
 - Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
 - Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
 - Garighe
 - Arbusteti mediterranei
 - Arbusteti collinari
 - Arbusteti montani
 - Arbusteti alpini e subalpini
 - Praterie mediterranee
 - Praterie submediterranee
 - Praterie collinari
 - Praterie montane
 - Praterie alpine e subalpine
 - Vegetazione ripariale
 - Vegetazione costiera
 - Campi mediterranei
 - Campi submediterranei
 - Campi collinari
 - Campi montani
- Altre informazioni**
- Reticolo idrografico principale
 - Insediamenti





LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

Tessuti insediativi prevalentemente residenziali

Tessuti insediativi produttivi e terziari

Strade principali

Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce

Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce

Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale

Strade di connessione alla struttura insediativa locale

Ferrovia

Altre informazioni

Reticolo idrografico principale



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro



1-Paesaggio altocollinare dell'Urbinate ed in particolare la vallecola del Torrente Apsa di San Donato vista da Torre Cotogna. Sullo sfondo a sinistra il M.te Nerone e a destra il M.te Carpegna. (foto:Massimo Spigarelli)

5-Fermignano: complesso monumentale del "Ponte Romano e Torre Medievale" (www.Panoramio.com); Era il centro industriale più importante del Ducato di Urbino con una fiorente economia già nel '400 per la presenza della sua famosa cartiera, dei mulini e successivamente delle filande. Di particolare interesse l'articolata stratificazione delle opere in prossimità del fiume Metauro: dalle briglie, al ponte, alla Torre, alla ex cartiera e lanificio. Tra le opere più rilevanti di archeologia industriale presenti nel territorio anche le ex fornaci di Urbania ed Urbino e i manufatti connessi con le miniere di zolfo nelle vicinanze di Schieti in località Miniera, di cui si conservano ancora gli originali forni di fusione del materiale.

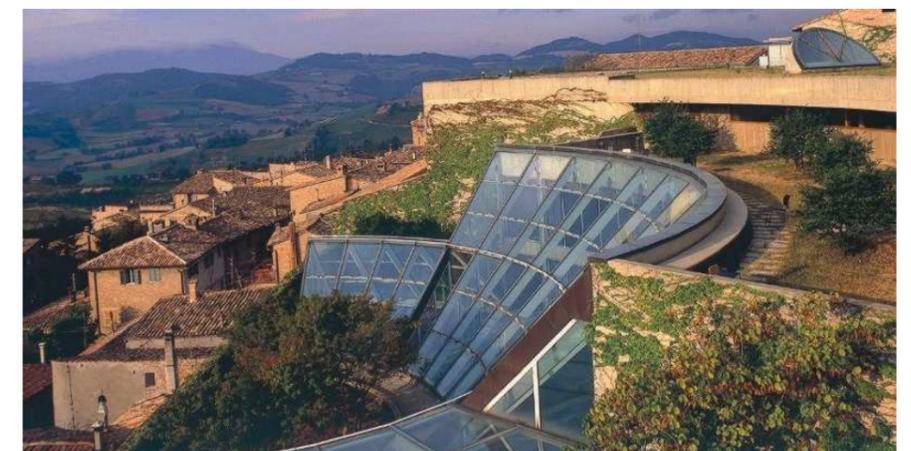
6-Cartiera e molino di Fermignano, particolare del quadro di G. Cialvieri, chiesa di San Silvestro in Iscleto, Fermignano (tratto dal libro: "Ruote sull'acqua"-Giovanni Lucerna-Bonomia University Press, 2007). Il molino risulta oggi inglobato nella fabbrica e si conservano comunque le opere di derivazione delle acque.



2-Urbania-Il Barco Ducale (foto:www.Panoramio.com); L'antica residenza di caccia dei duchi di Urbino, ancora oggi risulta inserita in un paesaggio agrario di particolare bellezza in prossimità della confluenza tra il Metauro e il fiume Bottrina ricco di vegetazione ripariale. Il complesso, recentemente oggetto di lavori di restauro, ospiterà i laboratori del Museo civico, attrezzati per corsi di artigianato artistico e ceramica. I laboratori del Museo al Barco Ducale fanno parte del circuito "Museo del Metauro" della Comunità Montana Alto e Medio Metauro, assieme al Museo della Città di Urbino e al Museo di San Francesco di Mercatello sul Metauro (www.urbania-casteldurante.it)

3-Urbino-centro storico e palazzo ducale visti dalla fortezza di Albornoz (foto:www.Panoramio.com);.

4-Università di Urbino, Il Magistero (foto:www.parc.beniculturali.it); Urbino, una delle città-simbolo della regione ed importante sede universitaria già dagli inizi del XVI° sec., è riuscita ad esprimere anche nella dimensione contemporanea, interessanti ricerche e realizzazioni nel campo dell'urbanistica e dell'architettura, grazie all'opera di Giancarlo De Carlo. Frutto di un'irripetibile sodalizio tra città e progettista, molteplici le opere che spaziano dai Piani Regolatori Generali, al Piano Particolareggiato per il centro storico, alle sedi e collegi universitari, al recupero della rampa di Francesco di Giorgio.



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro



7-Insedimenti produttivi presso Cà Serafino nel comune di Urbania (immagine da Google-Earth); il rapporto tra gli insediamenti produttivi e le anse fluviali costituisce un tema ricorrente nel quale l'interesse per aree facilmente accessibili compete con la necessità di garantire una fascia di pertinenza all'ecosistema fluviale.



8-9-10-Cascata del Sasso a Sant'Angelo in Vado (foto:MS); Detta anche "Balza del Metauro, con un fronte di 60m (100m da sponda a sponda) ed un salto di 15m, è considerata tra le dieci più grandi d'Italia. Inclusa in un'area soggetta a vincolo paesaggistico, di fatto risulta circondata dalla zona produttiva realizzata tra il fiume e la strada statale 73 bis. ai margini del vincolo; Recentemente è stato approvato un progetto per la realizzazione di una minicentrale idroelettrica nel quale si prevede tra l'altro il recupero del "Molino del Sasso", funzionante fino agli anni '40, ed attualmente modificato ad uso abitativo. L'antica vasca di carico si trovava ove oggi sorge un "belvedere" in cemento e l'antico canale in robuste tavole di quercia è stato sostituito da una coppia di tubature in cemento tuttora visibili. Nei pressi dell'area industriale è presente anche la chiesa di San Lorenzo in Selvanera, ricostruita nel 1847. L'originaria parrocchia di campagna era la più importante di Sant'Angelo in Vado in quanto possedeva il battistero.

12-Area produttiva lungo la strada SS 73bis tra Urbania e Sant'Angelo in Vado-località Santa Maria del Piano (foto:MS); Sullo sfondo Peglio centro di origine romana e successivamente castello strategico oggetto di aspre contese tra i Montefeltro, i Della Faggiola e i Brancaleoni di "Castel Durante" (Urbania).

11-Molino del Sasso nella tempera del XVII-XVIII sec.-Palazzo Nardini-Grifoni, Sant'Angelo in Vado (tratto dal libro: "Ruote sull'acqua"-Giovanni Lucerna-Bononia University Press, 2007)



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro



13-Il tratto rettilineo di fondovalle della strada di comunicazione con la Toscana e l'Umbria tra Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro (foto:MS); proseguendo per Borgo Pace, alle colture agricole si sostituiscono i boschi che diventano sempre più imponenti man mano che ci si avvicina al gruppo dell'"Alpe della Luna" in provincia di Arezzo.

14-Alpe della Luna (foto:www.lalocandadeidori.com); "Tutta l'area appenninica, compresa tra il valico di Bocca Trabaria ed il complesso dell'Alpe della Luna, scarsamente antropizzata, riveste una importanza notevole dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. La vegetazione è prevalentemente composta da bosco ceduo; inoltre sono presenti, soprattutto a ridosso del crinale appenninico, faggete e cerreti ad alto fusto. In un impluvio fortemente scosceso, attestato al Poggio del Romito, l'Abetina di Fonte Abeti, che si estende su una superficie di circa venti ettari, costituisce l'ultima testimonianza di quelle popolazioni di abete bianco che sino ai secoli XI e XII caratterizzavano, consociate a cerri e a faggi, l'alta valle del Metauro..." (www.cm-urbania.ps.it). In territorio aretino L'Alpe culmina con il M.te dei Frati (m1453) e diventa Riserva Naturale.

20-Manufatto rurale dismesso ed in degrado nell'area collinare a nord di Sant'Angelo in Vado nei pressi della pedemontana (foto:MS): il recupero e la reinterpretazione dei siti interessati da manufatti agricoli non più utilizzati, risulta un tema di particolare interesse per la progettazione delle "aree non urbane".



15-Un tratto della recente "Pedemontana-Nsa 70" nei pressi della Chiesa di San Martino in Selvanera, nel territorio di Sant'Angelo in Vado (foto:MS); La nuova arteria consente un veloce collegamento tra l'Alta valle del Metauro e l'Alta valle del Foglia (Lunano-Piandimeleto); il tratto prima dell'innesto nel tunnel, recuperando parte di tracciati preesistenti risulta aderente alla morfologia del terreno.

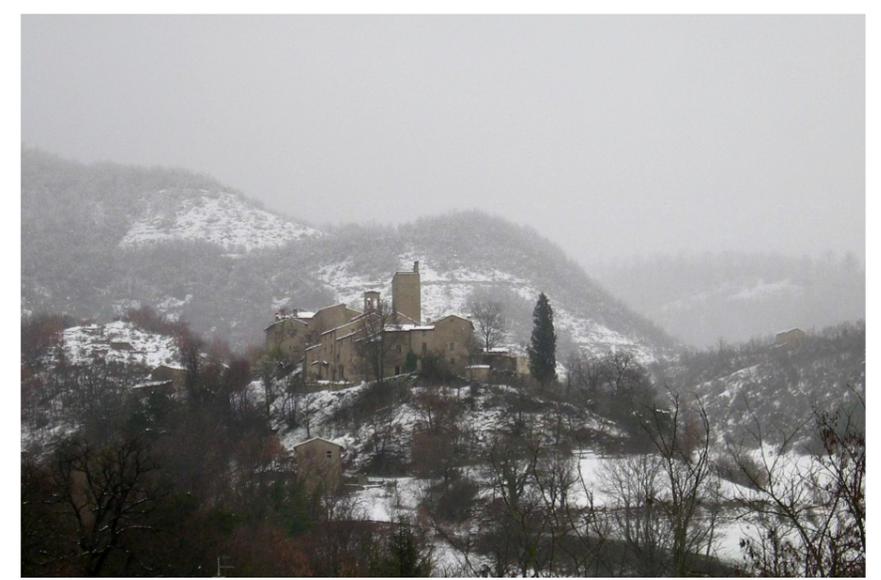
18-Le Cesane (foto:www.sadaf-ps.it); la foresta demaniale tra Urbino e Isola del Piano, è una imponente opera di rimboscimento intrapresa nel corso della prima guerra mondiale. Il bosco, caratterizzato da numerose varietà di conifere, sta comunque gradualmente trasformandosi, "cedendo terreno" alle piante autoctone. Il territorio, ricco di sentieri, è particolarmente frequentato dagli amanti della mountain-bike. Sul versante settentrionale, presso l'ex Monastero di Montebello trova sede il Museo della civiltà contadina "Sulle tracce dei nostri padri", voluto dai fondatori della Cooperativa "Alce Nero" una delle prime esperienze agro-biologiche italiane.

19-Borgo medievale "Villa La Croce" (www.edilizia.regione.marche.it) Nucleo rurale di interesse storico-architettonico ubicato lungo i versanti meridionali delle Cesane. E' stato oggetto di recupero utilizzando anche i finanziamenti della L.R. 33/90.



16-Fotoinserimento di parte del tracciato (lotto n.8) della nuova strada di grande comunicazione "Fano-Grosseto" da completare lungo la valle del Metauro (da www.lavoripubblici.provincia.pu.it); di particolare interesse la reinterpretazione degli spazi interclusi tra la nuova arteria e i "segni preesistenti" della vecchia strada e dell'asta fluviale.

17-Castello della Pieve (foto:www.panoramio.com); Borgo medievale di particolare interesse architettonico nei pressi di Mercatello sul Metauro (una delle 18 bandiere arancioni delle Marche); Recentemente ristrutturato, rappresenta oggi una interessante struttura ricettiva orientata a collaborare con Enti ed Associazioni per promuovere anche attività di carattere culturale-ambientale. A Mercatello presente anche il Museo e scuola d'Arte dell'artista-scultore Pasquale Martini (www.pasmart.it) dove si insegnano varie metodologie di lavorazione di materiali lignei, nonché del marmo, del tufo, del travertino, delle pietre calcaree ed arenarie ecc.; ferro battuto e lavorazione del rame.





21-Ponte ferroviario nei pressi della stazione di Urbino-anni'50 (foto:www.ilmondodeitreni.it);

22-Attività di ripulitura del tracciato dismesso in prossimità della galleria tra Fermignano ed Urbino a cura dell'Associazione "Ferrovia valle del Metauro"

(foto: www.ferroviefvm.it); "...Sul ripristino della Fano Urbino si è creato un movimento oltre che dell'associazione FVM e di alcuni Comuni anche di associazioni ambientaliste. Una ipotesi che ora riprende fiato con l'indicazione sia pur generica nell'intesa stato regione (1)... Allo stesso tempo in questi anni è nata anche una posizione diversa: che ha molti sostenitori in una parte del mondo ambientalista ed anche in una fascia dei comuni del Metauro: utilizzare la Fano Urbino come pista ciclabile, unendola con i tratti dismessi della vecchia ferrovia proseguendo per il Metauro fino a Borgopace (progetto della comunità Montana) e perché no recuperando qualche tratto dismesso della vecchia Urbino Pergola. Si discute anche di altri ipotesi: di poter costruire un anello metropolitano, Fano, Pesaro, Urbino, che si scontra però con un territorio ampiamente urbanizzato, e le ingenti risorse necessarie, oppure di ripristinare il collegamento per Roma però attraverso Fossombrone - Pergola. C'è in campo inoltre anche il progetto di alcune provincie umbro emiliane di collegare Fano con Arezzo, in parallelo con la supestrada, che ancora non c'è...." (www.altrometauro.net)

(1) Nel marzo del 2009 la Fano-Fermignano-Urbino viene inserita nell'Accordo di Sviluppo delle Infrastrutture siglato tra Governo e Regione.

27-Mostra Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato delle Marche a Sant'Angelo in Vado (foto:www.mostratartufo.it); In relazione alle caratteristiche dei terreni calcarei e marnoso-argillosi, l'alta Valle del Metauro è ricca del Tartufo Bianco Pregiato. La cittadina, dal 1964 si propone come sede di questa prestigiosa manifestazione. La mostra si svolge nelle ultime tre settimane d'ottobre e nella prima di novembre e rappresenta un "contenitore" di diverse iniziative culturali, gastronomiche, sportive, scientifiche e di spettacolo. A Sant'Angelo in Vado è presente inoltre il centro di ricerca più importante d'Italia per lo studio e l'applicazione di tecniche di tartuficoltura, all'avanguardia per le tecnologie di micorizzazione e di certificazione. A fianco del centro è presente il Vivaio Forestale Valmetauro che produce ogni anno migliaia di piantine tartufigene. (www.comune.santangeloinvado.pu.it)



25-Trekking Sentiero delle cinque torri (foto:mostratartufo.it) nella zona di sant'Angelo in Vado;

26-Canavaccio di Urbino (foto: www.canavaccio.net); Allenamento del gruppo podistico "Brombo Runners" tra gli edifici della zona produttiva realizzata nel fondovalle del Metauro tra il M.te Pietralata e i rilievi delle Cesane. Il nome dell'associazione è probabilmente legato alla presenza dell'antica "Torre Brombolona" uno dei principali punti di difesa del Ducato.

Le manifestazioni agonistiche amatoriali (podistiche e ciclistiche) e il cicloturismo in generale rappresentano un formidabile mezzo di esplorazione del territorio e "fruizione lenta" delle risorse paesaggistiche.



23-Lamoli di BorgoPace: "Museo dei colori naturali Delio Bischi";

(foto:www.oasisanbenedetto.it); Presso il chiostro dell'Abbazia Benedettina di San Michele Arcangelo-IX secolo.; Questo percorso sulla storia dei colori naturali, costituisce una delle attività della struttura ricettiva "Oasi San Benedetto" che gestisce il Centro di Educazione Ambientale "Natura in Movimento". Tra i colori naturali si evidenzia il "guado", l'oro blu del Montefeltro, colore ricavato dalla pianta "Isatis Tinctoria". Esso veniva usato nella pittura (Raffaello, Giovanni Santi, Piero della Francesca), nell'industria tessile, per impreziosire il "rigatino", l'abito da festa popolare e per la decorazione delle maioliche.

Il museo fa parte della rete dei "Musei Partecipati" finalizzata a valorizzare le risorse della cultura materiale presenti nel territorio della Comunità Montana Alto e Medio Metauro. Fanno parte del sistema anche il museo di "Storia dell'Agricoltura" di Urbania, "del Carbonaio" a Borgo Pace, dei "Vecchi Mestieri" a Sant'Angelo in Vado e "della Stampa" ad Urbino.

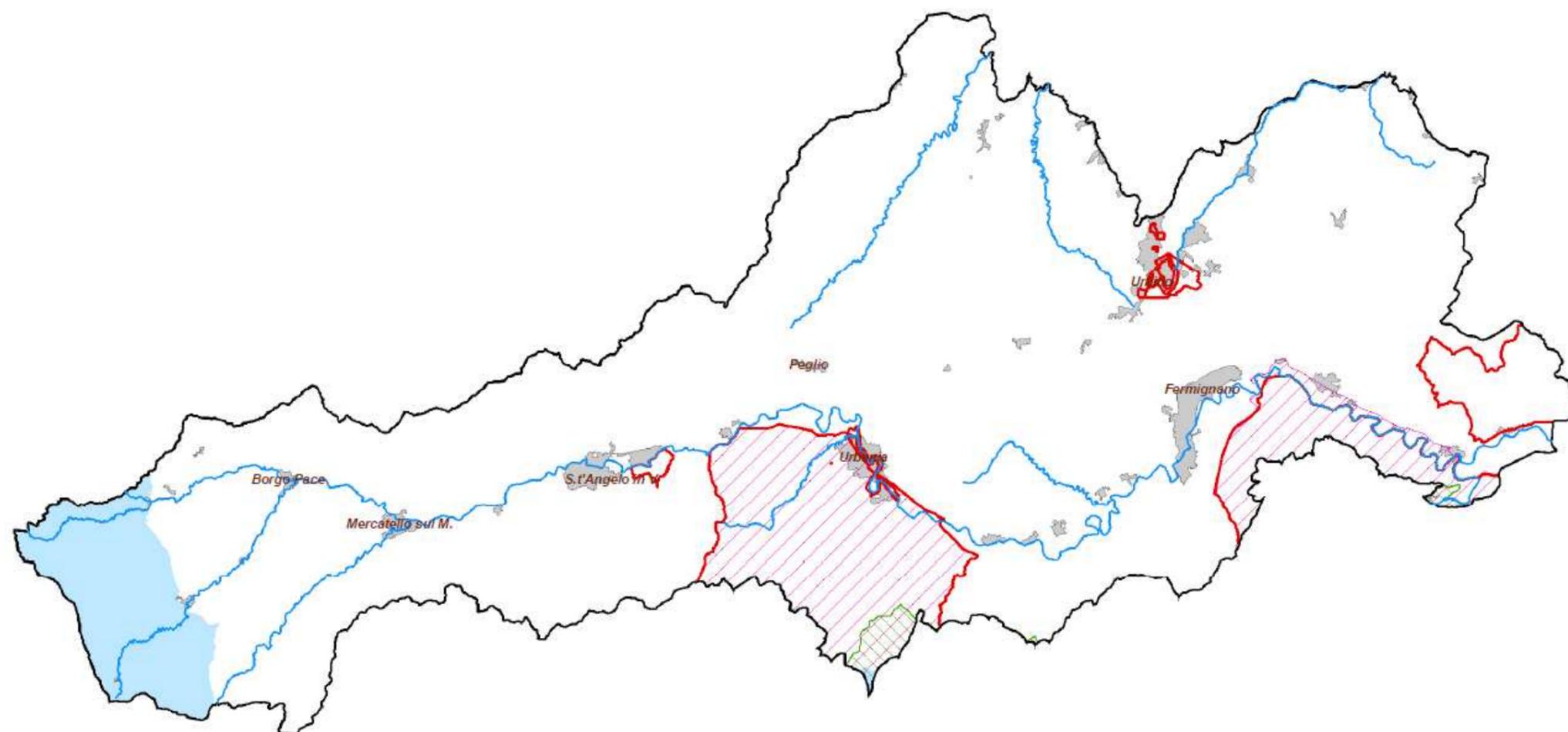
24-Festa della Ceramica ad Urbania (Foto:www.culturaceramica.it); Già famosa in tutto il mondo nel '500, la ceramica d'arte dell'antica "Casteldurante" (denominazione di Urbania fino al 1636), anche oggi rappresenta un'attività di rilievo ed una significativa componente dell'identità locale.

A conferma del crescente interesse nel territorio verso questa espressione artistica, nel 2009 ad Urbino giunge alla terza edizione "Keramos", rassegna di Ceramica contemporanea, promossa dal Coordinamento delle Associazioni Ceramiche della Provincia di Pesaro-Urbino ("l'Arte in Arte", "Paolo Sgarzini", e "ARQE" di Urbino, "Amici della ceramica" di Pesaro, "Amici della ceramica" di Urbania, "Fucina Alchemica"



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro

AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE



LEGENDA

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004

 Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994

Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

 Zone di Protezione Speciale

 Siti di importanza Comunitaria

Altre informazioni

 Insediamenti

 Reticolo idrografico principale



Ambito A2 - L'Urbinate e l'Alta Valle del Metauro

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO Presenza di singolarità geologiche : <ul style="list-style-type: none"> Balza della Penna –M.te di Montiego Presenza sorgenti solfuree calde-siti di interesse termale: <ul style="list-style-type: none"> Terme di Petriano RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE Presenza di territori caratterizzati da habitat naturali seminaturali di elevata biodiversità (praterie, boschi); In particolare si rileva una significativa concentrazione di aree protette-aree Natura 2000 ed aree vincolate paesaggisticamente nelle seguenti "unità di paesaggio": <ul style="list-style-type: none"> Alpe della Luna-Bocca Trabaria Le Cesane Presenza aree residuali di agricoltura montana riscontrabili nelle seguenti situazioni: <ul style="list-style-type: none"> Costante aumento della superficie forestale</p> <p>Apprezzabile sviluppo della superficie silvopastorale pianificata</p> <p>Elevata diversità del paesaggio vegetale</p> <p>Elevata diversità della morfologia del territorio</p> <p>Qualità e diffusione del paesaggio forestale Elevata presenza di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette</p> <p>Presenza di realtà associative in ambito silvo-pastorale (usi civici e cooperative)</p> <p>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI Permanenza di un sistema articolato di centri e nuclei storici in buono stato di conservazione: <ul style="list-style-type: none"> Urbino ed i centri di fondovalle dell'alto - Metauro (Fermignano,Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mercatello sul Metauro); Campiresi di Urbania, Palazzo Mucci, Parchiule, Case Fiume Lungo. Permanenza di un sistema articolato di edifici storico-architettonici recentemente restaurati: <ul style="list-style-type: none"> Chiesa di Sant'Andrea in Primicilio Chiesa di San Lorenzo in Selvanera. borgo agricolo di Villa la Croce borgo di Campiresi di Urbania</p> <p>Permanenza fortificazioni, rocche e castelli, torri: <ul style="list-style-type: none"> Castello-borgo di Peglio, Castello di Cavallino, di Schieti, Castel della Pieve a Mercatello sul Metauro, Castel de' Fabbri e Lamoli che assieme al distrutto castello di Bavia difendevano l'Abbazia di Lamoli; torri sul Metauro tra cui la più emblematica è quella di Fermignano e la ben conservata torre Metola di Mercatello che faceva sistema con la torre di Monte Maio. Presenza di ville storiche e palazzi nobiliari: <ul style="list-style-type: none"> Barco di Urbania Villa Isola di Fermignano Ca' Dolcini Cal Piccino Permanenza di aree archeologiche: <ul style="list-style-type: none"> Villa romana di Sant'Angelo in Vado; Mont'Elce di Fermignano luogo della storica battaglia fra romani e cartaginesi. Permanenze sistema conventi e abbazie ubicati in siti di particolare pregio paesaggistico: <ul style="list-style-type: none"> Abbazia di San Michele Arcangelo a Lamoli; Pieve di San Cassiano in adiacenza del castello di Cavallino; Convento dei Cappuccini e Santuario di Battaglia di Urbania Permanenze sistema dei mulini ed altri edifici d'archeologia industriale: <ul style="list-style-type: none"> Mulino ed ex fornace ad Urbania, ex cartiera-lanificio Carotti a Fermignano, ex Fornace Volponi ad Urbino Sistema di mulini tra Urbino e le Cesane tra cui Mulino Molinelli; mulino di Pierini visitabile a Sant'Angelo in Vado; mulino ristrutturato ad uso abitativo privato a Calariccia di Urbania; le miniere di zolfo a Schieti. Riutilizzo degli edifici storici come il Mulino della Ricavata di Urbania oggi adibito ad agriturismo o l'Abbazia Benedettina di San Michele Arcangelo oggi sede del Museo dei colori naturali.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO Situazioni di dissesto-rischio idrogeologico: <ul style="list-style-type: none"> Presenza attività estrattive in territori paesaggisticamente sensibili: <ul style="list-style-type: none"> RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE Fenomeno dell'abbandono dei fondi agricoli nell'alta collina e nell'area montana a favore di una colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Scarsa gestione attiva del territorio agrosilvopastorale</p> <p>Elevata diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (erosione e fenomeni gravitativi) Con eccezione del sub ambito Montano arenaceo</p> <p>Scarso ricambio generazionale delle popolazioni rurali e montane e scarsa propensione all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo (es. forme di gestione associata)</p> <p>Presenza di formazioni a prevalenza di conifere alloctone (rimboschimenti invecchiati e per lo più monospecifici e geometrici) Particolarmente nel sub ambito delle Cesane</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI Fenomeno dell'abbandono di insediamenti minori, di torri o di mulini: <ul style="list-style-type: none"> borgo di San Pietro in Ardimassa analogo a Villa la Croce borgo di Sant'Andrea e di La Valle sotto il monte Cerrone nella Valle della Tana che furono popolati durante la II guerra mondiale dagli abitanti di Mercatello; borgo di Orsaiola di Urbania; torre Brombolona; mulino del Sasso. </p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE Presenza di insediamenti recenti di fondovalle spesso carenti di luoghi di identità collettiva: -Schieti-Ca' Gallo-Casinina -Mercatale e Caprazzino di Sassocorvaro</p> <p>Presenza di situazioni di conflittualità tra la salvaguardia-ricostituzione di naturalità nelle fasce di pertinenza fluviale e la localizzazione degli insediamenti produttivi: <ul style="list-style-type: none"> Fermignano, Urbania, Gielle (Peglio), Sant'Angelo in Vado RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO Fruizione turistica delle zone di interesse geologico evidenziate già dal PPAR - PRG adeguati. </p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE Valorizzazione delle fasce di pertinenza fluviali a favore della continuità ecologica e come occasione di connessione funzionale "soft" dei sistemi insediativi: ▪ Es. alto corso del Metauro: insediamenti di Fermignano-Urbania-Sant'Angelo in vado, Mercatello;</p> <p>Promozione della gestione silvopastorale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Aumento della produzione e consumo di biomasse forestali per usi energetici, edilizi e civili</p> <p>Contributo ad un controllo del carico antropico turistico nei siti ambientalmente sensibili da parte di altre aree del territorio ad elevato valore artistico, storico, culturale, architettonico e naturalistico (sviluppo di pacchetti ad offerta turistica integrata)</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI Creazione di un sistema integrato di sviluppo turistico legato all'offerta culturale del territorio tramite lo studio di percorsi turistici articolati che mettano in relazione gli elementi storici come l'Abbazia di San Michele Arcangelo a Lamoli con i musei tradizionali di: ▪ Museo di Storia dell'agricoltura di Urbania , Museo del carbonaio di Borgo Pace, ecc...(www.museipartecipati.net)</p> <p>Permanenze di elementi puntuali che potrebbero essere messi a sistema come i mulini del Metauro fra Sant'Angelo in Vado ed Urbania o la torre Brombolona con la Pieve di Gaifa ed i borghi rurali minori con i mulini vicino al Urbino.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali "di crinale" di particolare interesse panoramico finalizzata alla realizzazione di punti di sosta attrezzati in luoghi panoramici: ▪ Valorizzazione turistica della rete delle strade statali-provinciali "di fondovalle" finalizzata alla realizzazione di strutture polifunzionali per la sosta "all'aperto" , il marketing di prodotti tipici e l'informazione sulla storia e la cultura dei luoghi: ▪ Valorizzazione turistica della rete delle strade vicinali e della rete dei sentieri (trekking pedonale-ciclabile-equestre): ▪</p> <p>RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>
	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE Realizzazione potenziale di infrastrutture tecnologiche ed impianti per la produzione -distribuzione di energia in territori paesaggisticamente sensibili: ▪ Impianti eolici nelle praterie montane ▪ Antenne e ripetitori...</p> <p>Scarsa consapevolezza nelle popolazioni urbane della gestione attiva sostenibile delle risorse agrosilvopastorali e ambientali</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi ecologici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico, fitopatie , invecchiamento dei boschi misti con perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche, tradizioni e saperi locali ecc.)</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI Sviluppo di insediamenti recenti ed aree industriali attorno ad edifici monumentali.</p> <p>Perdita di insediamenti minori.</p> <p>Perdita dei valori identitari rintracciabili negli elementi storici architettonici sparsi (torri storiche come la Brombolona, mulini in stato di ruderi).</p>
	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE Frammentazioni ecologiche ed "alterazioni paesaggistiche" riferibili alle nuove infrastrutture stradali di principale connessione territoriale: ▪ Completamento E 78 Fano-Grosseto In particolare si evidenzia la necessità di ricaratterizzare formalmente e funzionalmente le aree limitrofe i nuovi svincoli, (varianti PRG coordinate da piano strategico intercomunale) nonché le principali aree di cantiere per le quali non sia previsto il ripristino ante operam.</p> <p>RIFERIBILI ,IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATE O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>